

## La ricerca di Bibliolavoro. Chiesta dalla Fit Cisl regionale ha coinvolto 1500 iscritti

**B**uste paga basse rispetto al carovita, turnazioni che fanno male alla salute e non facilitano la conciliazione vita-lavoro, incremento delle aggressioni a danno del personale, incognite sull'impatto dell'Intelligenza artificiale, scarso coinvolgimento nella vita dell'impresa, voglia di dimissioni. Oggi per lavorare nel settore dei trasporti e della logistica ci vuole coraggio. A rivelarlo è una ricerca commissionata dalla Fit Cisl Lombardia. L'indagine, realizzata da BiblioLavoro (il Centro studi della Cisl Lombardia) ha coinvolto oltre 1.500 iscritti al sindacato.

### Il campione

Il campione è composto per circa il 69% da personale ferroviario, delle metropolitane e autisti di bus; per il 19,6% da addetti della logistica (trasporto merci e spedizioni); per il 6,2% e per il 5,2%, rispettivamente, da lavoratori del comparto aereo e dei servizi ambientali. Otto su dieci sono uomini, il 5% stranieri provenienti da 26 Paesi. L'età media è di quasi 45 anni. Il 14,4% ha una laurea, tra l'85,6% di non laureati l'82,5% ha un diploma di scuola superiore.

### Salari e disuguaglianze

Lo stipendio netto medio mensile (full time) è pari a 1.874 euro. Il 56,2% si dichiara "poco o per niente soddisfatto" della remunerazione, soprattutto se raffrontata all'alto costo della vita nella regione ed in particolare nel milanese. Gli insoddisfatti sono più numerosi fra il personale dei treni (64,7%) e di metropolitane e autobus (55,3%). Le donne guadagnano il 7,6% in meno degli uomini, gli stranieri l'11,1% in meno degli italiani, i laureati il 3,4% in più rispetto ai non laureati.

### Conciliazione vita-lavoro

Oltre 4 intervistati su dieci ha figli minorenni e il 24% si occupa di genitori o famigliari anziani o non autosufficienti. Il 63,6% è insoddisfatto dell'equilibrio fra vita e lavoro.

### Benessere, formazione, carriera

Il 63,9% non apprezza il clima che si respira in azienda e il



# Quanta fatica lavorare nei trasporti

**La voce di tranvieri, autisti, ferroviari, corrieri: salari insoddisfacenti, turni pesanti, preoccupazioni per la sicurezza, timori per l'intelligenza artificiale, voglia di contare di più**

61,5% non è contento della coerenza fra inquadramento e mansioni svolte. Il 62,1% lamenta carenze sulle opportunità formative, mentre 8 lavoratori su dieci

non sono soddisfatti delle opportunità di crescita. Il 93,3% ritiene utile aumentare la partecipazione dei lavoratori secondo il modello della legge di iniziativa popolare proposta dalla Cisl.

### Welfare aziendale

Un piano di welfare aziendale è presente in 8 imprese su 10, ma la metà degli intervistati non è soddisfatto delle misure disponibili. Il 74% ha usufruito di almeno una di esse, ma solo il 53,6% ritiene che siano coerenti con i propri bisogni. Le richieste principali vertono su buoni pasto (72%), sanità integrativa (70,1%), pensione complementare (50,1%), rimborso delle spese scolastiche (40%). Chi ha figli chiede asili nido, gli under 36 l'abbonamento in palestra.

### Dimissioni

Solo il 14,5% dichiara di non avere motivi per lasciare il

lavoro. Le cause principali che potrebbero spingere alle dimissioni sono la retribuzione inadeguata (50,2%), la scarsa conciliazione vita-lavoro (49,2%, +80,3% tra i turnisti), il clima aziendale negativo (48,3%), i turni insostenibili (31,4%, +392,9% tra i turnisti)

### Intelligenza artificiale

Quasi il 50% non sa se la propria azienda ricorre all'IA. Tra chi è informato il 35% dice che viene utilizzata e l'8,8% afferma che ha già sostituito mansioni svolte prima da lavoratori. La perdita di posti di lavoro (48,4%) è la paura principale, con a seguire l'eccessiva "dipendenza dalla tecnologia e la vulnerabilità rispetto ad un malfunzionamento" (42,5%). Chi vede elementi positivi segnala un possibile "miglioramento della qualità del lavoro e la riduzione di errori" (25,1%) e un aumento

dell'"efficienza e della produttività" (23,4%).

### Transizione ecologica

Il 62% ritiene che l'importanza data alla sostenibilità ambientale stia facendo passare in secondo piano quella sociale (l'attenzione ai bisogni dei dipendenti). Il 34,4% ha paura che le proprie competenze diventino obsolete e oltre il 60% afferma che la propria azienda non investe in formazione su questo tema.

### Cosa deve fare il sindacato

I cinque temi più urgenti secondo gli iscritti riguardano le condizioni salariali (80,4%), la salute e sicurezza (56,3%), l'equilibrio vita-lavoro (54,9%), l'orario e i turni (54,3%), il welfare e la contrattazione integrativa (39,1%).

"I risultati - ha commentato il segretario generale della Fit Cisl Lombardia, **Marco Ceriani** - segnalano un diffuso disagio fra i lavoratori e le lavoratrici di un settore che offre importanti servizi ai cittadini. Voglio evidenziare tre criticità forti. La prima è lo stipendio: il 56% si dichiara insoddisfatto, una situazione inaccettabile, soprattutto in una regione come la Lombardia, e in particolare un'area come il milanese, dove il costo della vita è tra i più alti d'Italia. La seconda, evidenziata dalle richieste di impegno rivolte al sindacato, è la crescente preoccupazione per le aggressioni da parte dell'utenza. Un campanello d'allarme che ci impone di mettere in campo soluzioni rapide: la tecnologia può essere alleata della sicurezza. Pensiamo a sistemi intelligenti di sorveglianza, dispositivi di allerta personale e software predittivi che permettano di anticipare situazioni di rischio, salvaguardando l'incolumità fisica e psicologica di chi lavora ogni giorno per la collettività. La terza è il problema degli orari: i lavoratori turnisti mostrano i livelli più bassi di soddisfazione su quasi tutti i fronti. Non possiamo ignorare questa realtà: il lavoro su turni, essenziale per garantire la continuità dei servizi, non può più essere pagato con l'usura psicofisica di chi lo svolge. Infine, il nostro sguardo è rivolto al futuro».